



aderente a

## 5° Congresso, Rieti 14 Dicembre 2013

### Relazione del Segretario

#### ***Cosa è successo nel 2013***

L'anno che abbiamo passato è stato un anno pesante, per la nostra associazione e per il mondo radicale.

Nel ripercorrerne i passi sarà difficile separare i fatti dalle opinioni.

In un colpo solo abbiamo perso rappresentanza parlamentare e regionale. Sulla perdita della rappresentanza nazionale ha inciso la geografia degli schieramenti venutisi a creare, e il rifiuto da parte di quella che secondo me era l'unica opzione percorribile, e cioè Monti. Le ultime vicende di quel raggruppamento, con Monti che dice "forse aveva ragione chi non ci ha votato perché eravamo alleati con Casini" ci dà, come spesso purtroppo, ragione a posteriori.

La mia opinione è che una lista "di scopo" (che io comunque non avrei approvato) potesse avere un senso solo all'interno di una coalizione, presentandosi così agli elettori come quelli che, ad una impostazione generale, aggiungevano quello *scopo*.

Così non è stato ed una volta isolati, la lista "di scopo" è stata fallimentare, non solo per il risultato ma perché fallita anche come lista, non ospitando nessuno dei "non-radicali" annunciati. La mancata raccolta di firme in gran parte d'Italia, è stata dovuta, stante lo stato dell'organizzazione ed il periodo invernale, al ritardo nella definizione della lista e non a "sabotaggi da parte di radicali italiani" come invece è stato dichiarato dal titolare della lista, Pannella.

Diverso il caso della lista regionale; in questo caso, la reazione all'odioso ricatto di Zingaretti riguardante Rossodivita e Berardo è stata la peggiore possibile. Si poteva cedere al ricatto, come fu fatto profittevolmente alle politiche del 2008; ma volendo resistere, il tentativo di alleanza "tecnica" con Storace è stata letale. Personalmente non metto in dubbio le dichiarazioni di Storace e di Pannella e la reale "tecnicità" dell'accordo. Ma non capire che questo "scandalo" avrebbe nascosto anziché evidenziare il ricatto di Zingaretti dimostra che la dirigenza della lista Pannella avrà visione politica e lungimiranza unica, ma non ha idea di quello che vive, capisce ed interpreta la "GGENTE" ed i "MILITONTI": le firme ed i voti non si raccolgono tra Torre Argentina e i palazzi della politica, ma in piazza.

Localmente, non siamo riusciti a raccogliere firme sufficienti né per le politiche (nel complessivo di Lazio<sup>2</sup>, in cui il nostro insufficiente apporto non è certo stato determinante) né per le regionali (unica provincia); comunque nelle altre province la soglia regionale è stata raggiunta con l'aiuto di "forze esterne", cosa che non si è concretizzata a Rieti.

I pochi banchetti, organizzati da Segretario e Tesoriere con il supporto di Aldo Gregori, dipendente provinciale la cui richiesta di autorizzazione al Commissario fu sbloccata solo grazie alla insistenza di Valeria, hanno portato poche firme.

Poco fruttuosa in termini di firme locali anche la raccolta in carcere, dato il trascurabile numero di detenuti della provincia.

Così a Rieti, dopo una campagna elettorale che non c'è stata ed in cui, anche per l'assenza nel regionale, non abbiamo potuto avere spazio, si è potuto votare solo per il Senato (candidati Gianfranco Paris e Ugo Fangareggi) e per il listino regionale (in cui era Valeria Centorame). Non per Circostrizione Provinciale (Valeria) e Camera (Io e Valeria).

Risultati in linea con quelli regionali (considerando la penalizzante assenza di lista per Rossodivita)  
Rossodivita 248 voti, 0,27% (regionale 0,45%)  
Senato 210 voti, 0,25% (regionale 0,29%)

Nonostante il nostro impegno, nel Carcere solo in 8 esercitano il diritto di voto (a fronte di 110 che avevano sottoscritto le liste AGL). Inoltre mi viene impedito di accedere al Carcere come rappresentante di lista. Ne approfittiamo per [ri-chiedere il Garante dei diritti dei detenuti](#).

Già a Marzo, riprendeva però la attività, con la visita al Carcere con Rocco Berardo, nell'ultimo giorno da consigliere regionale, da cui approfittiamo per

Il 15 Marzo ha ufficialmente inizio la raccolta firme per Eutanasia Legale (6 mesi fino al 15 Settembre) per la quale [si era offerto come testimonial Gildo Balestrieri, morto in Gennaio](#). Noi, per le condizioni meteo di Marzo ed un mio incidente ad Aprile, [cominciamo la raccolta ad inizio Maggio](#).

Questa è stata la cosa più fruttuosa dell'anno; abbiamo raccolto (quasi solo da banchetti) [le firme di oltre 250 cittadini](#), trovando sempre molto entusiasmo fra i sottoscrittori, e disponibilità degli autenticatori (Ivano Fioravanti e Gabriele Bizzoca). Alla fine, con i comunque pochi banchetti che siamo riusciti ad organizzare, la provincia di Rieti è al 26° posto con 1,2 firmatari ogni 1.000 abitanti come Milano, Treviso e Ancona. Questi i dati demografici: 46% donne, 54% uomini. 14% tra 18-24 anni, 11% tra 25-34 anni, 21% tra 35-44 anni, 19% tra 45-54 anni, 20% tra 55-64 anni, 12% tra 65-74 anni, 3% tra 75-84 anni, 1% sopra gli 85 anni.

Alla campagna per l'Eutanasia Legale si è sovrapposta quella referendaria, con prima i 6 referendum di CambiamoNoi e poi quelli sulla GiustiziaGiusta.

La raccolta sui primi è [iniziata ai primi di giugno](#) (sempre con Fioravanti e Bizzoca) ma inutilmente perché la campagna è stata poi fatta scivolare in avanti per allinearla a quella della GiustiziaGiusta.

Credo conosciate il travaglio della nascita di questi Referendum; i primi decisi dal Comitato di Radicali Italiani a seguito della mozione del Congresso, con l'obiettivo anche di rilanciare l'attivismo delle associazioni e creare una rete di interessi più ampia (associazioni, partiti). I secondi annunciati senza che se ne sapesse nulla. Questa dissincronia, oltre a quanto sopra, ha fatto sì che mentre i GiustiziaGiusta erano in tutti i comuni, i CambiamoNoi ci sono arrivati un mese dopo:

inizialmente erano solo nei GRANDI comuni (Rieti) e dopo qualche settimana nei MEDI (Fara). Io mi trovai [per un mese nella condizione di non poter pubblicizzare la cosa](#), per non dover spiegare perché quelli sì e gli altri no.

La raccolta firme è stata faticosa, con 12 firme per ogni persona, l'opera di vidimazione tra Tribunale e Comune, le certificazioni in Comune, i rapporti con l'URP, la distribuzione ai vari soggetti (PSI, SEL, RIFONDAZIONE, PDL). Non sono riuscito a capire se le firme raccolte dal PSI siano state portate direttamente a Roma. A noi, da sinistra non è venuto niente. Lato PDL, invece, abbiamo distribuito un bel po' di moduli con buon lavoro di Lidia Nobili ed un rush finale da Cicchetti (responsabile provinciale). Tutta la parte amministrativa dell'invio e certificazione finale ha dovuto sobbarcarsela Alessio da solo, essendo io in Germania.

Da segnalare come le difficoltà [incontrate all'URP](#) (e credo tuttora presenti) mi fu detto da Torre Argentina sarebbero state portate da Radicali Italiani a Ginevra, al Comitato diritti umani dell'Onu, come parte del ricorso per violazione del Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Concluso lo sforzo referendario, ad ottobre abbiamo avuto il Congresso di Radicali Italiani, cui nessuno da Rieti ha partecipato (degli iscritti il solo Rocco Berardo).

Il Congresso ha visto un "cambio di gestione" a seguito della sfiducia di Marco Pannella (non condivisa da figure come Emma Bonino, Gianfranco Spadaccia, Marco Cappato) verso la dirigenza di RI, già manifestata con vari plateali atti nel 2012 e per tutto il 2013. Francamente non saprei individuare i motivi reali della contrapposizione così come si è manifestata, non essendo sufficienti a ciò le normali diverse valutazioni politiche di scelte fatte dall'una o dall'altra parte.

A mio avviso lo "scontro", sostenuto prima, durante il congresso e nel congresso da un gruppo di compagni propostisi come "squadra", ha messo in evidenza ancor più il bisogno di "ristrutturazione" della "galassia" radicale ed una definizione dei suoi meccanismi decisionali e di coordinamento delle iniziative.

Stante la situazione, la dirigenza uscente si è trovata di fronte alla scelta di diverse opzioni: scartata quella dello scioglimento di Radicali Italiani e della contrapposizione frontale senza poi avere nel successivo anno la possibilità politica di iniziativa, è stata accolta la proposta della "squadra" di segreteria di Rita Bernardini, affiancata da Valerio Federico come tesoriere (il quale non era nella "squadra") e la storica figura di Laura Arconti come presidente.

La segretaria ha annunciato un rilancio della iniziativa di RI, avendo ben chiaro il suo ruolo come costituente del Partito Radicale Nonviolento Transpartito Transnazionale ed a supporto delle sue iniziative e con la valorizzazione delle figure storiche del movimento. A mio avviso questa indicazione non è però chiara, in quanto a mio avviso proprio l'attività e la gestione del PRNTT costituiscono un problema da risolvere.

Per ora è stata nominata una direzione ed una giunta, composte di compagni per lo più neo-re-iscritti a Radicali Italiani, ed è stata presa l'iniziativa di un censimento delle Associazioni anche a verifica delle condizioni statutarie (non ho capito per quale problema o dubbio specifico). La prima Direzione, tenutasi Domenica 1° dicembre, non ha però rassicurato circa questa costruttiva pax-radical, in quanto si è assistito a considerazioni gratuite (cioè senza un motivo esplicitato) sul fatto che il ruolo del Tesoriere debba essere meno politico che in passato.

## **2013 per SABINA RADICALE**

Al 5° anno di vita, la situazione della Associazione merita una seria riflessione.

Il problema non è nella diminuzione delle adesioni, che dalle 20 del 2010 (l'anno di Emma Bonino alle Regionali) sono passate a 15, poi 14, poi 13 ma principalmente nel grado di coinvolgimento dei soci.

Se quest'anno è stato possibile essere per lo meno presenti nelle attività di cui sopra, è stato quasi esclusivamente grazie a Segretario e Tesoriere; e questo grazie anche alla loro disponibilità dovuta alla loro situazione lavorativa.

Non parlo purtroppo del solo impegno fisico ai banchetti ma il diminuito coinvolgimento lo si può misurare anche dagli strumenti di comunicazione e di dibattito (il googlegroup e il gruppo facebook); due assemblee chiamate a Febbraio ed a Maggio (lo Statuto ne prevede almeno quattro all'anno) si sono risolte con la presenza dei soli Segretario, Tesoriere ed ex Tesoriere.

Certo su numeri di aderenti così ristretti come per Sabina Radicale, il normale susseguirsi delle fasi di maggiore e minore impegno personale, ha un effetto paralizzante perché unito ad un generale diminuito appeal del movimento radicale negli ultimi anni (certificato dai numeri illustrati da Michele DeLucia all'ultimo congresso) che limita l'avvicinarsi di nuovi aderenti.

Va poi fatta una ulteriore considerazione: quando Sabina Radicale fu fondata nel 2009, essa si connotò non come un puro altoparlante locale di iniziative radicali romane, ma soprattutto come una forza politica che interveniva ed agiva nelle questioni della politica reatina (es. consumo del territorio, urbanistica, trasparenza), leggendola secondo le lenti di lettura del mondo radicale.

Ritengo che questo ci abbia giovato, dato autorevolezza e perfino consenso (per questo rimando al risultato ottenuto alle regionali del 2010). Tuttavia sin dal 2011 segnalai la necessità di affiancare a questa "presenza nelle cronache locali" iniziative su temi altrimenti assenti, come carceri, laicità, proibizionismo. L'ideale sarebbe stato che dei soci si prendessero carico di singoli settori, con i seguenti obiettivi: presidiare il tema, scaricare il segretario, dare una immagine a più voci dell'associazione.

Nel frattempo però è accaduto che soci fondatori non siano più iscritti o attivi nella associazione, che il segretario e il precedente tesoriere (l'avv. Paris) hanno portato il loro impegno nella "normale" politica locale in una diversa associazione, Rieti Virtuosa (ispirata nel nome e nel simbolo alla esperienza di Fara avviata da Sabina Radicale). Peraltro, crediamo di avere portato all'interno di questa associazione del metodo e rigosità radicale, tenendone lontane tentazioni populiste (il fondatore del gruppo M5S locale uscì dall'associazione a causa della nostra presenza). D'altro canto, l'attuale tesoriere (Alessio) è anche attivo nell'associazione Cittadinanzattiva, molto presente in città nelle tematiche sociali (in special modo salute, immigrati).

Non per niente, da qualche mese ho sospeso l'invio in googlegroup della rassegna stampa del Messaggero (a cui sono personalmente abbonato) senza che peraltro la cosa abbia stupito qualcuno.

Per tutto quanto sopra la associazione è tornata a diventare una "normale" associazione radicale, e vorrei che questo fosse chiaro e condiviso dai soci.

## **2014 per SABINA RADICALE**

Il fatto che Sabina Radicale sia diventata una “normale” associazione radicale non vuol dire che “automaticamente” debba continuare così, perché anche questo ha un peso, in una situazione in cui nel 2014 sia Tesoriere che Segretario avranno (sperabilmente) entrambi un lavoro regolare.

In tale scenario, le opzioni percorribili sono:

lo scioglimento, il *sonno*, la sopravvivenza minima.

Per “sonno” intendo di lasciarla registrata ma senza considerarci “attivi” in Radicali Italiani (benché lo statuto preveda la adesione a Radicali Italiani) né come associazione né come dirigenti (al di là delle adesioni individualmente decise).

Per sopravvivenza minima intendo quella che comporta che comunque si riesca almeno a coprire le *necessità* radicali; ad esempio quelle che ci competerebbero per le elezioni europee per le quali, se ci si presentasse da soli, occorrerebbe presentare 30mila firme nella circoscrizione Italia Centrale (Toscana, Marche, Umbria, Lazio); per pura ripartizione degli elettori, ne dovremmo raccogliere 500. Senza considerare il “rischio” di nuove elezioni politiche.

Uscendo dai tre scenari di cui sopra, che vi invito a prendere in considerazione, rimane l’opzione di una vera attività sui temi e le battaglie radicali, a partire da quello sulla Giustizia, cardine dichiarato delle attività dell’anno radicale e su cui possiamo bene operare grazie alla presenza del Carcere, alla competenza e passione di Valeria, al supporto della Camera Penale di Rieti, alla vicinanza con Roma.

Occorre però definire anche qui quali possano essere le cose che con le attuali forze radicali possiamo portare avanti, chi di noi possa contribuire in che modo e quali azioni possano far crescere le nostre forze.

Tra le cose di cui sarebbe un peccato non occuparsi è il Garante dei Diritti dei Detenuti che sembra essere in dirittura di arrivo (è stato recentemente approvato un OdG che chiede di procedere – non capisco perché la maggioranza abbia bisogno di auto-farsi ordini del giorno); ma che ruolo intendiamo giocare? Valeria aveva dato in passato la sua disponibilità, e se questa c’è ancora bisognerà sin da subito lavorare nell’amministrazione, già prima della emissione del bando, affinché sia chiaro il profilo da ricoprire. Tanto per essere espliciti, io ho sempre pensato e detto – e c’è chi condivide la cosa in Consiglio - che il Garante dovrebbe essere estraneo alle attività ed ai progetti in corso nell’Istituto. Ma su questo ci possiamo battere solo se sapessimo che esiste una alternativa praticabile, perché meglio un garante “non terzo” che nessun garante...

Di certo possiamo continuare a chiedere, come facciamo periodicamente da tempo, la applicazione dell’Anagrafe Pubblica degli Eletti e continuare a suggerire di realizzare l’Albo degli Autenticatori Comunali, che sarebbe il primo in Italia.

Altro che possiamo fare è magari organizzare convegni ed incontri, su temi “scomodi” da queste parti; penso alle politiche sulle droghe, o sul fine vita.

